

L'agricoltura in provincia



La raccolta del riso è iniziata nei giorni scorsi, una stima delle rese si avrà solo tra qualche tempo. Intanto uno studio di Coldiretti rivela che le risaie in Lombardia sono diminuite del 10% rispetto al 2017

Prezzi in picchiata i contadini decidono di ridurre le risaie «Aziende a rischio»

Secondo Coldiretti calo del 10% dei terreni dedicati
Stefano Greppi: «Non si ripagano i costi di produzione»

PAVA

Le risaie della Lomellina e del Pavese sono il 10% in meno di un anno fa, ovvero circa 73mila ettari. Lo rende noto Coldiretti Lombardia sulla base di un monitoraggio sul territorio, mentre le prime mietitricie entrano in azione nella pianura irrigua a nord del Po. Il primato italiano ed europeo di Lomellina e Pavese, dove operano 1.500 aziende risicole, non è a rischio, ma il calo fa riflettere.

Le motivazioni sono diverse. In primo luogo, ci sono i costi di produzione in costante aumento. Secondo una stima di Mario Zefelippo, agronomo e docente di Produzioni vegetali all'Itas "Gallini" di Voghera, i costi di produzione di un'azienda agricola sono cresciuti dell'1,7% nell'annata agraria 2016-2017 e del 3,2% nell'annata in corso.

La stima è confermata da Stefano Greppi, presidente di Coldiretti Pavia e risicoltore a Rosasco. «Il nostro setto-

re è molto preoccupato dai prezzi all'origine, ancora al di sotto dei costi di produzione», commenta.

FATTURATO IN CALO
L'andamento del prezzo medio del Carnaroli è significativo: si va dai 70 euro al quintale del 2015 ai 64 del 2016, ai 34 del 2017 e ai 30 del 2018 (da gennaio ad agosto). Stessa discesa per un altro superfino, l'Arborio: 68 euro nel 2015, 64 nel 2016, 32 nel 2017 e 31 nel 2018. In secon-

do luogo, ci sono le importazioni europee di riso a dazio zero dall'intero Sudest asiatico, in particolare da Cambogia e Birmania, che sono arrivate a toccare il livello da primato di 367.600 tonnellate. Spiccano le importazioni birmane, in aumento del 76% rispetto alla stagione agraria 2016-2017.

L'introduzione del sistema tariffario denominato "Everything but arms" ("Tutto tranne le armi") ha causato un forte squilibrio produttivo e commerciale nella filiera risicola italiana, finendo per avvantaggiare soltanto le multinazionali del commercio senza apportare alcun beneficio agli agricoltori asiatici.

«Questo senza contare che il riso asiatico non rispetta le stesse regole seguite dai produttori italiani per la tutela della salute, del lavoro e dell'ambiente, come dimostrano anche i recenti controlli nei porti e ai posti di frontiera decisi dal ministro delle Politiche agricole, il pavese Gian Marco Centinaio.

SPAZIO AD ALTRI CEREALI
Di conseguenza, i risicoltori pavesi e lomellini hanno scelto di ridurre le superfici a riso destinandole ad altri cereali, in particolare mais, seguito

73.000

Gli ettari ancora seminati a riso in provincia di Pavia nella campagna agraria 2017/18, secondo una stima di Coldiretti. Erano più di 80mila l'anno scorso.

4,9

L'aumento percentuale dei costi di produzione di un'azienda agricola negli ultimi due anni, secondo l'agronomo Mario Zefelippo: 1,7% nella stagione 2016-2017, 3,2% quest'anno.

30

Il prezzo al quintale del Carnaroli, era a 70 euro nel 2015, a 64 nel '16, a 34 nel '17. Il prezzo si è più che dimezzato in 4 anni.

11.900

Gli ettari in Italia seminati a riso Baldo, l'unico dei superfini lungo A in crescita rispetto all'anno scorso. Il Carnaroli è sceso da 25mila a 18.200 ettari, l'Arborio da 20.900 a 18.800, il Roma da 9mila a 7.700.

da frumento e soia. Secondo il prospetto dell'Ente nazionale risi basato sulle denunce delle superfici coltivate a riso nel 2018, i risi da risotto Carnaroli, Arborio e Roma diminuiscono la superficie: l'unico dei risi lungo A che resiste è il Baldo, grazie alle esportazioni in Turchia.

In aumento, invece, i lungo B (Indica), quelli destinati all'esportazione. I dati raccolti fino al 27 agosto scorso, cioè l'82% della superficie totale (219mila ettari), dicono che in Italia, rispetto a un anno fa, il Carnaroli passa da 25mila a 18.200 ettari (-27,4%), l'Arborio da 20.900 a 18.800 (-10,1%) e il Roma da 9mila a 7.700 (-15,2%). L'unico segno positivo fra i superfini lungo A è dato dal Baldo, che sale da 9.800 a 11.900 (+21,4%).

«Si tratta - spiega Giovanni Daghetta, presidente di Cia Lombardia e risicoltore a Robbio - di un sostanziale riequilibrio delle varietà: sono calati i superfini, con la sola eccezione del Baldo, ed è aumentato il riso Indica Thailand. I risicoltori italiani sperano che l'avvio della procedura della clausola di salvaguardia da parte della Ue sia l'inizio di un'inversione di tendenza per gli Indica».

UMBERTO DE AGOSTINO

Il presidente degli industriali risieri (Airi) chiede interventi ai politici
«L'India esporta il basmati senza dazi, chiediamo uguali trattamenti»

«Limiti alle importazioni dall'Asia e la Ue ci aiuti coi nuovi mercati»

L'INTERVISTA

VALLE LOMELLINA

Gli industriali risieri chiedono che Bruxelles applichi la clausola di salvaguardia, «condizione irrinunciabile per rendere competi-

vo il nostro riso nell'Unione Europea, ripristinare la giusta redditività per il produttore e consentire all'industria di riprendere un percorso di crescita, oltre che per i risi da risotto, anche per l'Indica, il più consumato in Europa». Mario Francese, presidente dell'Associazione industrie risiere italiane e amministrato-

re delegato della Curti Riso di Valle, mette in guardia l'Ue dalle concessioni tariffarie che hanno permesso l'importazione in Europa di riso a dazio zero da Cambogia e Birmania «squilibrando la nostra produzione».

«Entro settembre - spiega Francese - la Commissione Ue potrebbe considerare l'a-

dozione della clausola di salvaguardia, anche tenuto conto del fatto che i Paesi del Sudest asiatico non stanno rispettando né le regole della democrazia né i diritti umani. La direzione Commercio, entro novembre, dovrà decidere sulla proposta presentata dalla Commissione: è necessaria la ricerca del consenso dei Paesi Ue o l'astensione dei Paesi non produttori».

L'Airi rappresenta 33 industrie italiane, concentrate più che altro nel triangolo risicolo Pavia-Vercelli-Novara, che trasformano oltre l'85% del riso italiano. «Le industrie risiere italiane - prosegue Francese - hanno le potenzialità per trasformare circa una volta e mezzo l'attuale produzione, grazie a inge-



MARIO FRANCESE
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE
INDUSTRIE RISIERE ITALIANE

Il nodo è la clausola di salvaguardia
«Entro novembre l'Unione Europea dovrà decidere se intervenire»

ti investimenti. Abbiamo proposto un prodotto di qualità, in sintonia con quanto chiesto dal legislatore attraverso le norme più severe al mondo, ora va gestito il considerevole aumento dei consumi».

Negli ultimi cinque anni il consumo di riso in Italia è aumentato da 320 a 415 mila tonnellate (+29%) e nella Ue da 2,55 a 2,7 milioni (+6%). Secondo l'Airi, è necessario sostenere questo aumento dei consumi con l'apertura di nuovi mercati, fra cui quello cinese e indiano. «L'India può esportare importanti quantitativi di riso basmati sul mercato comunitario in esenzione di dazio - dice Francese - Deve esserci riconosciuta una reciprocità di trattamento».